

Ragusa: era premeditato l'assassinio del corrispondente de «l'Unità»

A PAGINA 2

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Ai «tredici» 105 milioni

Il concorso Totocalcio ha riservato ancora un risultato clamoroso: ai cinque «tredici» totalizzati infatti 105 milioni e 400 mila lire. Le cinque fortunate schedine sono state giocate a Milano, Forlì, Roma, Viterbo e a Cergueto di Marignano in provincia di Viterbo. I «13» sono stati 261, con una vincita di oltre 2 milioni ciascuno.

Mentre Hanoi e il GRP ribadiscono l'urgenza della firma dell'accordo di pace

Preoccupazione e proteste in tutto il mondo per l'ambigua posizione mantenuta dagli USA

Il FNL si rivolge direttamente agli ufficiali e ai soldati di Saigon perché lottino insieme al popolo per porre fine alla guerra - Nessuna novità in un discorso elettorale di Nixon alla radio - La Pravda: «Thieu non è un ostacolo, ma un fantoccio USA» - Grandiosi cortei a Francoforte e Stoccolma

A Roma domani la grande manifestazione unitaria per il Vietnam

Vasta mobilitazione in Italia

Crescenti adesioni all'iniziativa del comitato Italia-Vietnam. Messaggi dalle fabbriche. Grande manifestazione con Ingrao a Liripia

ROMA, 29 ottobre

Ampla e appassionata è la mobilitazione in tutto il Paese per la preparazione della manifestazione nazionale per il Vietnam, che avrà luogo martedì a Roma. A Piazza del Popolo, dalle 18 in poi, migliaia e migliaia di lavoratori, di giovani, di donne, chiederanno con forza al governo italiano di intervenire perché gli USA rispettino gli impegni e firmino l'accordo per la pace. Alla manifestazione, organizzata dal comitato Italia-Vietnam, hanno già espresso la propria adesione i partiti della sinistra, le forze democratiche, le associazioni di massa, numerosi enti locali. Forte l'impegno dei lavoratori: dalle fabbriche e dalle organizzazioni sindacali a centinaia giungono telegrammi di adesione alla giornata per il Vietnam, tra gli altri i lavoratori delle acciaierie di Piombino hanno inviato, alla delegazione della FIV, e a quella americana a Parigi, un telegramma in cui «solicitano la firma ufficiale dell'accordo entro il 31 ottobre con il quale si stabilisce la fine della guerra e il ristabilimento della pace nel Vietnam», e in cui «si deplora ogni pretesto a parte degli Stati Uniti per ritardare la realizzazione degli impegni presi».

Particolarmente intensa la mobilitazione nella capitale dove in ogni quartiere si svolgono assemblee, dibattiti, attività per la preparazione della manifestazione.

Roma si prepara ad accogliere con caloroso e fraterno slancio i rappresentanti del Vietnam che saranno martedì a Piazza del Popolo, e che parleranno durante la manifestazione, rinsaldando così il profondo vincolo di amicizia e di solidarietà tra i democratici e i compagni italiani, agli eroici combattenti vietnamiti: si tratta di Nguyen Min Vay, vice capo della delegazione della Repubblica democratica del Vietnam a Parigi e di Nguyen May della delegazione della RDT.

Il tema della pace nel Vietnam, l'impegno delle grandi masse popolari italiane perché il governo Andreotti-Malagodi abbandoni la scandalosa posizione di sudditanza agli USA, riconosca la Repubblica democratica del Vietnam e operi perché la guerra cessi, sono stati al centro dei numerosi comizi, incontri e dibattiti che hanno avuto luogo oggi.

Un clima di vivo entusiasmo contadini, operai, gio-

SEGUE IN ULTIMA

SAIGON, 29 ottobre

Il Comitato centrale di liberazione nazionale di Hanoi ha rivolto un nuovo appello perché gli accordi che devono riportare la pace nel Vietnam siano firmati il 31 ottobre, martedì. L'appello è rivolto ai Paesi socialisti, URSS e Cina in testa, perché chiedano al governo di Washington di tener fede ai patti, ma anche alla popolazione ed all'esercito fantoccio di Saigon.

Il CC del FNL — vi si afferma — rivolge un appello agli ufficiali ed ai soldati delle forze armate di Saigon per una completa attuazione dell'accordo per porre fine alla guerra e ristabilire la pace, che deve essere ancora firmata. Ma dato che gli americani e Thieu sono ostinati, dovete continuare a servire da carne da cannone. Le vostre famiglie devono continuare a soffrire e il Paese deve subire ancora altre distruzioni.

«Soldati — prosegue la dichiarazione — vi è rimasta una sola possibilità per salvare il Paese e le vostre case, e cioè di lottare insieme al popolo per chiedere agli americani di porre fine alla guerra e ristabilire la pace».

«Il Comitato centrale rivolge un appello agli anziani, agli intellettuali, al clero, ai lavoratori e agli uomini d'affari per esortarli ad unirsi sempre più e dar prova di fermezza nella richiesta agli americani di firmare il 31 ottobre l'accordo concordato, così come si erano impegnati a fare».

«Questo atteggiamento degli Stati Uniti sta creando una situazione estremamente pericolosa che mette in pericolo la firma dell'accordo e la possibilità di ristabilire la pace nel Vietnam».

Poi, un monito preciso. Dopo aver accusato il governo americano di mancanza di serietà e di voler ingannare l'opinione pubblica e prolungare la guerra, il CC del FNL afferma: «Invano gli aggressori sono in attesa di segni che la nostra offensiva è terminata. L'esercito, le bombe americane e i proiettili non possono fermare i progressi dell'offensiva che ha acquistato nuovo slancio».

E, in realtà, questo slancio è tale che, nelle ultime 24 ore, la portavoce di Saigon hanno dovuto segnalare non meno di 138 attacchi e bombardamenti di basi e fortificazioni da parte del FNL. E il numero più alto di attacchi mai registrato nell'arco di 24 ore dall'offensiva del Tet del 1968.

L'offensiva in corso coinvolge tutte le zone del Vietnam del Sud, e si concretizza in una espansione costante delle zone libere, alle porte stesse di Saigon. Lo stesso portavoce dei fantocci ha ammesso che i dieci villaggi liberati ieri da parte del FNL, erano in realtà dodici, che «numerosi villaggi» sono stati liberati nelle provincie di Phuoc Tuy e di Tay Ninh a sud-est e a nord-ovest di Saigon, e in un ragno di venti-trenta chilometri

SEGUE IN ULTIMA

DIROTTANO UN AEREO E LIBERANO I 3 PALESTINESI DI MONACO



Un commando di tre palestinesi ha dirottato un aereo della «Lufthansa» ottenendo successivamente il rilascio dei tre terroristi superstiti della strage di settembre a Monaco. La drammatica vicenda, iniziata ieri

matina verso le 8, si è protratta per tutta la giornata, coinvolgendo le autorità della Germania Federale e quelle jugoslave. In serata, l'aereo dirottato con i suoi passeggeri, l'equipaggio, i dirottatori e i tre palestinesi

liberati, è atterrato a Tripoli alle 21. Nella foto: l'aereo mentre prende a bordo, a Monaco, i tre guerriglieri detenuti, per trasportarli a Zagabria.

(A PAGINA 5)

UNA GIORNATA DI LOTTA ANTIFASCISTA

Grande mobilitazione popolare nel Veneto: fallisce la provocatoria «marcia» fascista

Larghissima unità - Enorme schieramento poliziesco - Crotone isola i missini

Calcio: Roma al comando Incidenti all'Olimpico

Numero incidenti, tafferugli, risse hanno fatto da cornice all'attesa partita Roma-Napoli.

Il bilancio di questa giornata, che ha avuto risvolti drammatici, è di una decina di feriti, tre arresti, alcune denunce, danni alle attrezzature dello Stadio Olimpico, dove alcuni tifosi hanno sfogato la loro

delusione distruggendo quanto capitava a portata di mano. Il «derby del Sud» ha visto il successo della Roma, che si è insediata al comando della classifica, tallonata dalla sorprendente Lazio e da Milan e Inter.

(SERVIZI ALLE PAGINE 7, 8 e 9)

DALL'INVIATO

VITTORIO VENETO, 29 ottobre. Lavoratori, giovani, rappresentanti delle forze politiche democratiche, dei sindacati, di numerosi enti locali, venuti a migliaia da ogni angolo del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia, hanno dato vita, a Vittorio Veneto, ad un'imponente, forte manifestazione unitaria antifascista, stroncando una provocazione gravissima che squalidissimi elementi fascisti da anni preparavano contro la città, riproponendo quello stesso tipo di «civiltà» e di «moralità».

Associazioni partigiane, partiti politici (dalla DC al PCI al PSI, al PSDI, al PRI, sindacati, associazioni combattentistiche, Consigli comunali), presero unanimemente immediata posizione contro la parata. Furono impegnate le due Giunte regionali. A decidere, giunsero, al ministro degli In-

terni, al governo, telegrammi, ordini del giorno, proteste con la richiesta che fosse revocata l'autorizzazione per la squalida esibizione. Nessuna risposta. Il veneto ministro degli Interni Rumor, e il suo sottosegretario Santi, investiti di retromarcia, non ritennero di aderire alla richiesta.

Questa mattina, fin dalle primissime ore, colonne di marcia e di pullman, raggiungevano la zona della protesta. Le più folte delegazioni provenivano proprio dalle città che avrebbero dovuto esserle.

Dopo la vittoria sul nazifascismo, ritornato in Toscana, Marmugi cominciò a lavorare attivamente nelle organizzazioni di base del Partito, in fabbrica, tra i compagni di lavoro, conquistandone la fiducia, la stima e l'affetto. Dirigente di cellula, di sezione, segretario di commissione interna, vice segretario del sindacato provinciale dei lavoratori chimici di Empoli e poi membro della segreteria di zona del Partito, Marmugi fu sempre in prima fila nelle lotte per la difesa degli interessi e dei diritti dei lavoratori, per l'affermazione nei luoghi di lavoro dei principi di giustizia, di libertà e di democrazia che erano stati alla base della Resistenza e che sono sanciti nella Costituzione repubblicana.

Eletto nel 1952 membro del Comitato federale di Firenze, ha inizio per il compagno Marmugi l'impegno di lavoro e di lotta nel capoluogo toscano dove darà come segretario della Federazione, come consigliere comunale, come deputato continua dimostrazione delle sue qualità di dirigente.

Con il coraggio, la serietà, la tenacia che distinguono un vero comunista, Marmugi fu fra gli animatori di tutte le battaglie per la libertà democratica, nelle aule del Parlamento e del Consiglio comunale per respingere l'offensiva dei governi centristi contro i diritti democratici dei lavoratori e dei cittadini: le lotte per la salvezza delle fabbriche minacciate di chiusura, per difendere le sedi delle organizzazioni democratiche e delle Case del popolo, per affermare la libertà della cultura — di cui Firenze è simbolo — minacciata dall'attacco oscurantista.

Marmugi si era affermato anche come dirigente nazionale del Partito portando nel

Grave lutto del partito e del movimento operaio

L'immaturo scomparsa del compagno Roberto Marmugi

Una vita dedicata alla causa dei lavoratori: dalla Resistenza alla direzione della federazione fiorentina, all'incarico di responsabile della commissione centrale di amministrazione. Il cordoglio dei comunisti in un telegramma di Longo e Berlinguer - Fissati per oggi i funerali a Firenze ed Empoli

ROMA, 29 ottobre

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del PCI annunciano col più profondo dolore ai compagni e a tutti i lavoratori italiani l'improvvisa ed immatura scomparsa del compagno Roberto Marmugi, membro del CC, responsabile della Commissione centrale di amministrazione e deputato al Parlamento. La sua scomparsa è una grave perdita per il nostro Partito e per il movimento operaio di cui fu uno dei più costanti dirigenti e ai quali dedicò la propria esistenza.

Operaio tipografo, il compagno Marmugi crebbe e maturò la sua coscienza di militante comunista alla scuola della classe operaia della sua Empoli che, anche negli anni più neri della dittatura fascista, resisteva un roccaforte della resistenza e della lotta contro la tirannide e fu una fucina di quadri comunisti.

Marmugi si iscrisse al PCI nel 1943 e in quell'ora tragica e decisiva per le sorti del Paese non esitò, come tanti giovani patrioti, ad impugnare le armi per riscattare l'onore dell'Italia spinta alla catastrofe dal fascismo e per liberare il suolo nazionale dall'oppressore nazista. L'8 settembre lo trovò in Corsica dove combatté contro i tedeschi nei ranghi della Divisione Cremona. Rimpatriato, partecipò alla guerra di Liberazione nel corpo Volontari della Libertà.

Dopo la vittoria sul nazifascismo, ritornato in Toscana, Marmugi cominciò a lavorare attivamente nelle organizzazioni di base del Partito, in fabbrica, tra i compagni di lavoro, conquistandone la fiducia, la stima e l'affetto. Dirigente di cellula, di sezione, segretario di commissione interna, vice segretario del sindacato provinciale dei lavoratori chimici di Empoli e poi membro della segreteria di zona del Partito, Marmugi fu sempre in prima fila nelle lotte per la difesa degli interessi e dei diritti dei lavoratori, per l'affermazione nei luoghi di lavoro dei principi di giustizia, di libertà e di democrazia che erano stati alla base della Resistenza e che sono sanciti nella Costituzione repubblicana.

Eletto nel 1952 membro del Comitato federale di Firenze, ha inizio per il compagno Marmugi l'impegno di lavoro e di lotta nel capoluogo toscano dove darà come segretario della Federazione, come consigliere comunale, come deputato continua dimostrazione delle sue qualità di dirigente.

Con il coraggio, la serietà, la tenacia che distinguono un vero comunista, Marmugi fu fra gli animatori di tutte le battaglie per la libertà democratica, nelle aule del Parlamento e del Consiglio comunale per respingere l'offensiva dei governi centristi contro i diritti democratici dei lavoratori e dei cittadini: le lotte per la salvezza delle fabbriche minacciate di chiusura, per difendere le sedi delle organizzazioni democratiche e delle Case del popolo, per affermare la libertà della cultura — di cui Firenze è simbolo — minacciata dall'attacco oscurantista.

Marmugi si era affermato anche come dirigente nazionale del Partito portando nel



Il compagno Roberto Marmugi.

la sua attività di membro della CCC e poi del CC la vita della sua vita il compagno Roberto Marmugi ha lasciato a tutto il partito un esempio di moralità proletaria di costumi comunisti. Egli non si è risparmiato, ha voluto dare il suo contributo al lavoro per fare più forte, più grande il PCI, il partito al quale sono legate le speranze di milioni di lavoratori e le aspirazioni delle nuove generazioni.

Il CC e la CCC rivolgono ai familiari, così tragica perdita, il profondo cordoglio di tutti.

Alla vedova di Roberto Marmugi, Lorna, e alla sua figliola, Katia, il compagno Longo e il compagno Berlinguer hanno inviato il seguente telegramma: «Sapriamo, carissime compagne, da quale grande dolore siete colpite con la scomparsa del vostro Roberto. Quel dolore è anche nostro. È di tutto il partito. I comunisti di Firenze, della Toscana, dell'Italia intera sono scaturiti a voi, patetici accorati e commossi per una perdita così grave, che priva la vostra famiglia e la più grande famiglia del partito di un uomo e di un compagno buono, capace, onesto e fedele.

Senza vicini a voi, a farvi forza, a sostenere questo colpo durissimo e accoglierle le nostre condoglianze fraterne e affettuose».

Luigi Longo presidente del PCI Enrico Berlinguer segretario generale del PCI.

Il cordoglio della Toscana

FIRENZE, 29 ottobre

Emozione e profondo cordoglio ha destato a Firenze e in tutta la Toscana l'improvvisa scomparsa del compagno Roberto Marmugi, a conclusione di una giornata di lavoro che lo aveva visto partecipare appassionatamente, come era nel suo carattere, SEQUE IN ULTIMA

Domani grande giornata di mobilitazione per una nuova politica economica

Sciopero generale in Lombardia Fermi gli edili per il contratto

A Milano cinque cortei e comizio di Storti in piazza del Duomo - Giornata di lotta anche a Padova Oggi si astengono dal lavoro i marittimi - Il 3 novembre primo sciopero contrattuale dei bancari

Domani sarà la giornata centrale della settimana di lotte sindacali: infatti il 31 ottobre si svolgeranno due scioperi molto importanti, cioè l'astensione generale della Lombardia e della provincia di Padova per l'occupazione e le riforme e la fermata nazionale del milione e mezzo di edili per il rinnovo del contratto. Sempre martedì, è previsto un nuovo incontro tra i sindacati e il governo per le pensioni. Oggi, invece, sarà il turno dei 40 mila marittimi, che

fermeranno tutte le navi dell'armamento pubblico e privato. Questi lavoratori richiedono la riforma della previdenza marinara e l'adeguamento delle loro pensioni.

A loro volta i bancari daranno vita, venerdì 3 novembre, dopo la rottura delle trattative, al primo sciopero per il rinnovo del loro contratto di lavoro.

Infine, i sindacati del metalmeccanico hanno convenuto per il 7 novembre la effettuazione dello sciopero nazionale nelle aziende pri-

vate. I metallurgici, cioè, si fermeranno lo stesso giorno di ripresa delle trattative con la Federmeccanica.

Per lo sciopero della Lombardia, le organizzazioni sindacali hanno svolto un intenso lavoro di mobilitazione. In tutti i capoluoghi di provincia della regione si svolgeranno manifestazioni e cortei. Particolarmente imponente sarà la giornata di lotta a Milano: i lavoratori dell'industria si fermeranno per 4 ore, dalle 8,30 ai turni di mensa, mentre particolari forme di astensione dal lavoro

sono state decise per i dipendenti dei servizi (tram, treni, ospedali ecc.). Attorno alle 9 sono previsti concentramenti in cinque parti della città (piazza Maciachini, Arco della Pace, piazza Napoli, piazzale Medaglie d'Oro e bastioni di Porta Venezia), da dove partiranno altrettanti cortei che confluiranno in piazza del Duomo.

Qui, verso le 10,30 parleranno il segretario della CISL Storti, il segretario della UIL milanese, Polotti, e il segretario della CGIL di Reggio Calabria, Diano.

Com'è noto, infatti, questa mattina aveva dovuto avere inizio il movimento da Nervesa della Battaglia, una marcia di sette giorni promossa dall'associazione fascista «Amici del Lavoro». Era annunciata come un'esibizione paralitica che si sarebbe valsa di tutti gli strumenti del caso: camion, tende, cucine da campo e di tutto l'armamentario posseduto da queste organizzazioni a delinquere. La prima tappa avrebbe dovuto essere, appunto, Vittorio Veneto, medaglia d'oro della Resistenza. La banda avrebbe poi proseguito per Pordenone (venerdì), Codroipo (martedì), Udine (mercoledì), Paimanova (giovedì), Redipuglia (venerdì), Trieste (sabato). La grottesca sfilata, nei progetti degli organizzatori avrebbe dovuto sfociare nella marcia su Roma e, contemporaneamente, strumentalizzando vergognosamente le forze armate, accreditare la tesi di una forte presenza neofascista (garanzia di «ordine»), nelle regioni dove ha le sue origini la trama nera. Un altro obiettivo era costituito, infatti, dalla possibilità di influenzare a favore del MSI la campagna per le imminenti elezioni amministrative.

Di fronte a questo disegno ignobile non poteva mancare una generale e forte rivolta di coscienza. Da Nervesa a Vittorio Veneto, a Udine, a Trieste, le forze democratiche e antifasciste si trovarono concordi sulla necessità di bloc-

Conclusi i colloqui di Mosca

Italia e URSS: conferenza europea entro il giugno '73

I due Paesi si dichiarano favorevoli:

- alla conferenza mondiale sul disarmo
- all'applicazione della risoluzione dell'ONU sul Medio Oriente
- al diritto dei popoli indocinesi di decidere autonomamente il proprio avvenire senza interferenze straniere
- all'ingresso all'ONU di RDT e RFT

(IN ULTIMA PAGINA)